Lunedì 5 Giugno 1893 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVII — N. 132.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'elezione di ieri.

Diamo in altra parte del Giornale il risultato della *votazione di ballottaggio*, ieri avvenuta nel Collegio di Udine, e oggi ommettiamo qualsiasi commento. Ma siccome giova che eziandio le lotte elettorali servano all'educazione politica dei cittadini, la *Patria del Friuli*, appena negli animi all'effervescenza sia succeduta perfetta calma, dovrà ricordare parecchi incidenti di questa lotta, per rilevare i metodi tenuti dalle due Parti contendenti.

Ned il nostro commento suonerà offesa a chicchessia; mentre la *Patria del Friuli*, anche dopo il risultato della votazione di ieri, ha la coscienza di non essere venuta meno al proprio dovere nè verso gli Elettori amici, nè verso gli Elettori avversari ed il loro Candidato.

Anzi ringraziamo que' fautori dell'Eletto, i quali, qualche ora prima della proclamazione, riconoscevano che la *Patria del Friuli* non aveva mancato, nemmanco questa volta, nè di logica nè di coerenza parlando ai propri soci ed amici, come non dimenticò le norme di giustizia e di cortesia parlando degli avversarii.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 3. — Pres. FARINI.

Gagliardo, ministro delle finanze, presenta il progetto per affrancamento di canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni dovute dal demanio, al fondo del culto e all'asse ecclesiastico, il condono delle pene pecunarie e sovratasse alla tassa di registro di successioni e manomorta e dell'imposta di ricchezza mobile e fabbricati.

Giolitti presenta il progetto per eccedere le imposte in alcuni Comuni pel triennio 94 96.

Grimaldi presenta gli stati di previsione della spesa nel 93 94 della marina ed alcuni altri progetti di carattere secondario.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti sulle pensioni civili e militari ed approvasi l'art. 2 emendato ed i successivi, 3, 4, 5 e 6.

Il presidente, esaurito il titolo 1, dà lettura dell'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale.

Perazzi presidente della commissione di finanza, dichiara che in seguito al voto di ieri, la commissione ritira il suo ordine del giorno.

Discutesi il titolo 2.

Grimaldi dichiara di accettare l'art. 7 proposto dalla commissione e dopo osservazioni di Cavallini e Ricotti che svolge due sotto-emendamenti accettati dal min stro del tesoro, si approva l'art. 7 emendato ed i successivi sino all'ultimo del titolo 2.

Si approvano gli articoli fino all'ultimo del titolo 4, con lievi emendamenti.

Si procede poscia alla discussione del titolo 3 sulla cassa previdenza, e il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno di Brioschi, Boccardo, Taverna e Digny che rinviando a più maturi studi il titolo 3, invita il governo a presentare a novembre un nuovo progetto per l'istituto della cassa di previdenza.

Chambray Digny svolge questo ordine del giorno dimostrandone la convenienza allo stato della discussione.

Grimaldi ministro del tesoro dichiara di accettarlo.

Negri. La dichiarazione del ministero del tesoro lo riempì di soddisfazione e di stupore; di soddisfazione perchè vede abbandonata una proposta cattiva, di stupore perchè il ministero aspettò ad abbandonare questo titolo quando ebbe preveduto assicurata la parte della legge che si riferisce al prestito. Questa è abilità parlamentare e agilità di movimento che può parere anche incoerenza e contraddizione. — Sarebbe più schietto mantenere solamente il titolo primo; non può votare una legge diventata così miseramente storpia.

Grimaldi giustifica il ministero dalla taccia d'incoerenza e dimostra che le osservazioni di Negri sono infondate. Non si può dire abbandonato il concetto della cassa di previdenza quando il ministero accetta l'impegno di presentare un nuovo progetto a novembre.

Il presidente pone ai voti l'ordine del giorno nel seguente testo:

«Il Senato, persuaso dell'opportunità e della convenienza di istituire una cassa di previdenza per le pensioni; considerando che apparisce desiderabile ed equo che i nuovi impiegati, insieme alle ritenute loro imposte, conoscano l'ammontare della pensione, cui potranno aspirare; ritenuto che all'ordinamento della cassa di previdenza per la pensione dei nuovi impiegati, può esser provveduto con una legge separata, invita il ministero a presentare al Parlamento, non più tardi del novembre 1893 un nuovo progetto su questa materia».

E' approvato all'unanimità.

Procedesi alla votazione articolo per articolo del titolo terzo, e si approvano gli articoli rimasti sospesi.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei provvedimenti per le pensioni civili e militari.

Il presidente annunzia il risultato della votazione (*attenzioni vivissima*): **Votanti 250, favorevoli 137, contrari 113. Il Senato approva.**

Camera dei Deputati

Seduta del 3. — Pres. ZANARDELLI.

Eula rispondendo all'interrogazione di Luzzatto A, e Colajanni N. sui ritardi e sulle irregolarità che, malgrado le date assicurazioni, ancora si verificano nel processo aperto per duplicazione di una serie di biglietti consorziali da lire mille, dichiara che se le indagini giudiziarie furono da principio trascurate, fu poi riaperto il processo. Superata la difficoltà di ritrovare dei periti idonei, nel 13 maggio i periti stessi hanno presentata la loro relazione, dalla quale si può dedurre che i biglietti duplicati sieno stati emessi dalla stessa officina dalla quale furono stampati i biglietti veri. Assicura che alle negligenze passate si riparerà con altrettanta diligenza, anche per i riguardi civili e che si vigilerà perchè i deplorati indugi non si abbiano a ripetere.

Luzzatto A., si dichiara soddisfattissimo della risposta del guardasigilli, richiamando la sua attenzione sulla polemica sorta fra il direttore dell'officina di Carte valori di Torino ed il direttore dell'officina dei biglietti consorziali di Roma, che può recare molta luce in argomento.

Eula assicura che l'autorità giudiziaria terrà conto della polemica rammentata dall'interrogante.

Eula poi conferma le dichiarazioni fatte giorni sono al sottosegretario di Stato di Grazia e Giustizia, che cioè, il ministero intende di mantenere il concetto riformatore del progetto sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Quanto al modo di procedere per emendare il progetto Bonacci, se la Camera lo preferisce, presenterà le sue modificazioni direttamente alla commissione parlamentare in principio della prossima settimana.

Così resta stabilito.

Il presidente comunica alla Camera una lettera della Giunta delle elezioni con la quale essa è dolente di non poter ottemperare, come sarebbe stato suo desiderio, all'invito della Camera ed insiste nelle sue dimissioni. La lettera conclude con le seguenti parole: «La Giunta delle elezioni, che per esercitare le sue funzioni delicatissime deve inspirare a tutti indistintamente la più grande fiducia, non può rimanere utilmente in ufficio, quando le circostanze dimostrano che una grande difformità di criteri, anche in questioni di fatto, può facilmente condurre a profonde divergenze di giudizio, dalle quali deve per necessità uscire diminuita la sua autorità».

La Camera, dopo lunga discussione, prende atto delle dimissioni della giunta (*vivissimi commenti*).

Si approvano i capitoli rimanenti del bilancio dei lavori pubblici e lo stanziamento complessivo della somma di lire 102,583,465 49.

Vengono pure approvati i progetti discussi nella seduta di ieri.

Il processo dei repubblicani.

(*Nostra corrispondenza*).

Treviso, 4 giugno.

Il processo iniziato contro otto repubblicani di Cesena per l'assassinio di Pio Battistini (il capo del partito socialista legalitario) desta sempre il più vivo interesse. Il pubblico accorre numerosissimo alle udienze che sono incominciate da una settimana e che procedono fra i più clamorosi incidenti.

Sei avvocati, fra i quali il deputato Merlani, rappresentano la famiglia Battistini e dodici siedono al banco della difesa. Fra gli imputati emergono il Mordenti (il presunto sicario) che nega ogni partecipazione al fatto e si mantiene indifferente alle più gravi accuse che ogni giorno si addensano sopra di lui; Urbano Valzania, figlio del valoroso colonello garibaldino, ricco possidente di Cesena (già assessore di quella città e capo della squadra repubblicana di porta Romana), e Giuseppe Domeniconi il più energico e intelligente di tutti, che parla fieramente di sè e del suo partito del quale si mostra orgoglioso.

Il processo è eminentemente politico e in esso si rivela in tutta la sua più triste verità l'organizzazione dei partiti politici della Romagna. I testimoni stessi nelle loro deposizioni si mostrano inspirati da quello spirito di parte che fu la causa prima (e forse unica) del misfatto e che toglie alla discussione quella serenità che in una causa di tanta importanza sarebbe necessaria.

Ma questo che per la giustizia è tanto funesto, offre al pubblico occasione costante di divertimento e agli avvocati delle due parti argomento facilissimo di battaglia. *Gaspar*.

Italia Del Torre.

sulle scene milanesi.

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 4 giugno.

Son finiti gli spettacoli, le luminarie, le corse, i corsi di gala e tutto quell'insieme che si chiama «Feste di maggio» e che serve ad attirare in questa Milano, già tanto vivace, un vivacissimo pubblico di forestieri e di provinciali, che arrivano e frotte, e che partono poi pieni di ammirazione per una città che tutto fa da sè senza bisogno dei sussidi e degli ajuti di nessuno.

Ora che si è ristabilita un po' di calma, e tanto per distrarre anche voi dalle solite preoccupazioni dei bachi, della siccità, della politica, ecc. permettetemi di intrattenervi di un avvenimento artistico che grandemente onora quella simpatica e graziosissima nostra concittadina che è la signorina Italia Del Torre.

Come già avrete rilevato dai Giornali di Milano, in questo Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici, si dà la *Cavalleria Rusticana*; opera in cui la Del Torre canta la *Santuzza*. Il quale successo avuto dall'artista in altri primari teatri, e specialmente nell'ultima *season* al Convent-Garden di Londra, fece sì che grande era l'aspettativa dei milanesi di sentire questa nuova interprete di una parte così difficile.

La Del Torre, che la prima sera, trovandosi di fronte a quel pubblico tanto severo ed esigente, parve avere qualche esitazione si rivelò tosto nella sera successiva quell'eminente artista che è; ed il suo successo fu un continuo crescendo nelle ulteriori rappresentazioni, dimodochè la geniale cantante può vantarsi di avere rapidamente conquistate le simpatie del pubblico milanese e di esserne diventata la beniamina.

Sincere congratulazioni dunque all'esimia artista, che vantiamo nostra concittadina, e che seppe così giovane meritarsi nell'arte una posizione brillante.

Mi basti di avervi fatto oggi questo cenno, e mi riservo di toccare quanto prima qualche altro argomento, anche di indole non artistica, che possa interessare il vostro Giornale.

Rusticus.

RUBRICA VARIA

Rimedi.

Rimedio contro il mal di mare. — O mare, esclamava Byron nello *Childe-Harold*, nulla cangiò in te, se non forse il capriccio delle tue onde. Ma l'onde capricciosette non hanno mai rinunziato di far passare un brutto quarto d'ora, per quanto vertiginoso, a qualche inesperto viaggiatore.

Or non è molto, Thornycroft avrebbe trovato un rimedio contro quel brutto quarto d'ora, inventando un apparecchio destinato a scemare il rullio della nave. L'applicazione di un apparecchio così utile renderà meno vertiginosi i viaggi attraverso «l'infinito vivente» di Michelet.

I chiodi contro i vermi. — In un periodico agricolo, che ci vien d'oltremare, ho letto, che si può preservare un albero fruttifero dall'attacco dei vermi, cacciandoli per entro un chiodo. L'effetto è dovuto all'ossidazione del ferro.

Anche il piantar chiodi può riuscire quindi di grande utilità.

Contro il veleno dello scorpione. — Il prof. Costa era stato punto da uno scorpione africano; ora, volle combinazione che mentre era in viaggio da Algeri ad Orano, sotto la recente grave impressione della puntura, fosse ferito da un imenottero del genere *Scolia*. La nuova puntura fece cessare immediatamente gli effetti della prima.

E' proprio vero che un diavolo scaccia l'altro.

Il petrolio contro la difterite. — La scoperta si deve al D.r Ilahaut. Bagnando con esso le mucose dell'ammalato, le false membrane si disgregano e quasi si sciolgono, senza che se ne risenta dolore alcuno.

Anche nella terapeutica si fan strada i petrolieri.

Contro la fatica. — Secondo il prof. Ugolino Mosso, le noci di Kola, che non sono altro che i semi di una pianta Africana rispondente al nome poco poetico di *Sterculia acuminata*, rendono il corpo più resistente contro la fatica.

In tempi così difficili per la navicella dello Stato, una buona dose di Kola sarebbe da raccomandarsi agli operosi piloti. Se Ercole avesse conosciuto la *Sterculia*, non avrebbe avuto bisogno di divergere l'Alfeo per purgare le stalle d'Augia.

I bacilli contro l'invasione dei topi. Quando la lotta tra Pasteur da una parte e Pouchet e Cantoni dall'altra sulla esistenza o meno della generazione spontanea, figliò la scoperta de' microbi, i topi avrebbero certamente rosicchiato le dotte carte di quegli insigni scienziati se avessero potuto prevedere che la scoperta sarebbe stata loro fatale.

E' noto che i topi vanno soggetti ad una epizoozia dovuta al *bacillus typhi murium*, epizoozia che si diffonde rapidamente per le loro abitudini *topofaghe*. Ebbene, il prof. Loeffler, direttore dell'istituto igienico dell'Università di Greiswald, ha tratto partito dal bacillo e dell'epizoozia per attuare su larga

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

La bisaccia.

La locomotiva mandò il suo solito fischio; anche il campanello tradizionale fece sentire il suo *din din*, stante che il treno era giunto alla stazione.

Furono aperti gli sportelli, i viaggiatori, gli uni dopo gli altri smontarono a terra; solo il sor Czato non si mosse punto.

Gli s'era appressato alla portiera del suo *vagone*, seguendo coll'occhio i viaggiatori che se ne andavano, senza punto badare a chi veniva offerendogli i suoi servizi; la cravata slacciata, la giubba ed il *gilet* sbottonati, la bocca spalancata.

Si sarebbe detto che più non avesse potuto chiuderla, dopo aver lasciato sfuggire da essa un grido di spavento.

A poco a poco però, il sor Czato tornò in se ed ebbe la forza di chiamar con la voce il capostazione.

Il degno impiegato s'accostò a lui, e non fu a dir vero uno sguardo troppo pieno di amabilità quello ch'ei lasciò sul grande e grosso viaggiatore che stava apppoggiato alla finestra dello scompartimento.

— Vi prego di scendere, diss' egli, con quel tono d'autorità solito in chi riveste una carica; il treno non va più lungi di qui.

— Io non discenderò affatto, rispose il viaggiatore, con accento tragico, se prima non sia stato constatato ufficialmente e a mezzo di testimoni..

— Che c'è a constatare? chiese il capo stazione con fare un po' impazientito, non men che imbarazzato.

— Sono stato derubato, — proseguì il sor Czato.

— E' impossibile, sclamò il funzionario.

— E' invece troppo possibile, disse Czato, palpandosi con le mani dietro alla schiena. Ella non c'è più.

— Che cosa non è più?

— La bisaccia, sospirò il viaggiatore. Essa è scomparsa con i diecimila fiorini che conteneva.

— Oh! Ma quando? dove? come? interrogò l'impiegato.

— Oh, se lo sapessi!... gemette il derubato. Signor capo stazione, la somma non era mia; io doveva portarla al mio principale, ed io non posso, in riguardo al mio onore, fin qui senz'ombra di macchia, scendere dal *vagone* prima che ufficialmente ed innanzi a testimonj siasi steso processo verbale e constatato il furto di cui fui vittima. Vi prego quindi di far chiamare un commissario di polizia e due testimoni.

— Se lo volete, rispose il capo stazione, — a cui il racconto incominciava a destar qualche interesse, — io potrò servirvi da testimonio; il controllore, là basso, sarà il secondo. Ed ecco appunto il commissario che viene: raccontategli ciò che vi è accaduto.

Il sor Czato, s'inchinò ancor più, della persona fuori dello sportello, per incominciare la sua deposizione.

— Il vostro nome? chiese il commissario.

— Io mi chiamo Bernardo Czato, e sono l'intendente dei dominj di Sua Eccellenza il principe Dionisio Saraglyai. Ieri sera..

— La vostra età? interruppe il commissario.

— La festa di S. Giorgio ho compiuto cinquantasei anni. Ieri sera....

— Religione? continuò il commissario interrompendo di nuovo.

— Cattolica romana; ma siccome noi non abbiamo curato nel villaggio, io mi reco qualche volta dal pastore protestante per far una partita a tarocchi.

— Siete maritato o celibe? disse il commissario tagliando corto alla dichiarazion di principii di sor Czato.

— Ho celebrato l'anno scorso le mie nozze d'argento, e jeri sera....

— Avete avuto figli?

— Il cielo non ha voluto colmarci dei suoi doni; non abbiamo avuto eredi, sclamò Czato, sospirando.

— Non è chiaro! osservò filosoficamente il funzionario, mentre i due testimonj si guardavano l'un l'altro tossendo.

— Perchè non è chiaro? chiese Czato, con impeto.

— Proseguite, disse con tono aspro il commissario. Chi è colui da cui foste derubato?

— Ieri sera, continuò Czato, con voce tremante, ho ricevuto da Sua Signoria un dispaccio, col quale mi richiedeva immediatamente la somma di diecimila fiorini. Noi si stava proprio cenando: volevamo celebrare l'onomastico di mia moglie. Essa si chiama Giulietta...

— Lasciate stare la cena e l'onomastico, gridò il commissario, perdendo la pazienza. Parlateci del furto.

— Ne sono desolato, ma non lo posso, poichè tutto ciò avvenne durante la cena. Il dispaccio giunse mentre noi eravamo alla terza portata, e ne restavano ancora altre tre. Come vedete dunque, il telegramma scoppiò come una bomba nel bel mezzo del banchetto. Il notajo brindava per la quarta volta alla salute di mia moglie Giulietta; noi tutti si pranzava e si beveva a crepapancia, ed ecco che capita il dispaccio. Io lo leggo e dico a mia moglie: «Andrò io stesso a portare il danaro a Sua Grazia». Sta bene, risponde essa, salutatemi la tua salute e tien d'occhio ai fiorini. — «Oh, non aver paura angelo mio, — non riporremo il danaro entro una bisaccia di cuojo che io mi legherò dietro la schiena. — «Non stringerti troppo forte, riprese essa; hai mangiato molto e ciò potrebbe farti del male». Questo detto, ci alziamo da tavola, ed assieme al cassiere ed al controlore, mi recai in una stanzetta vicina: l'ufficio di cassa. Il cassiere, egli stesso non vi accede se non quando evvi bisogno di una grossa somma; d'ordinario egli lavora nella stanza grande.

— Finitela colle stanze e con la cassa, e venite al furto.

— Ne son son desolato, ma non lo posso!... ciò avvenne...

— Nella piccola stanza d'ufficio o nella grande?

— Nella piccola. Noi prendiamo dunque dieci biglietti da mille fiorini l'uno, e l'un dopo l'altro li poniamo entro la bisaccia. Poscia, con vostro buon rispetto, io mi levo la giubba, il gilet, e mi faccio ligar la bisaccia dietro la schiena, indi torno ad indossare giubba e gilet, e ci rechiamo all'albergo. «Ve ne prego, dico ai signori che mi accompagnano, — non vi disturbate; bisogna che io me ne vada; il treno passa da qui una mezz'ora — » Un bicchiere ancora, sclama il Notajo, al vostro ritorno!» (Egli non manca mai di far brindisi, il Notajo!) Così, si riempiono i bicchieri.

— Vuotate il vostro, e parlateci del furto, urla il Commissario.

(*Continua*).

scala l'ecatombe dei topi. — Le esperienze fatte sull'*arvicola arvalis* delle campagne germaniche avevano dato buoni risultati, e così in Tessaglia. La nuova *trappola bacillare* ha trionfato. Il microbo letale non offre alcun pericolo per gli altri animali.

In guardia i topi, di non lasciarsi inoculare!

Contro la brevità della nostra vita. Dalla culla alla tomba è breve il passo, e i begli anni del Matusalem hanno raggiunto le nebulosità del mito. L'uomo leva alto le proteste contro l'ineluttabile fato che gli concede di vivere gli anni della balena, ed inventa l'*Elisir di lunga vita.*

L'*Elisir* Brown-Sequard solleva attualmente del rumore.

Ma l'efficacia di tali *Elisir* verrebbe pur troppo ad esser paralizzata dall'invadente piaga del suicidio.

Vari son degl'uomini i capricci.

Alipede.

Il patibolo nella nuova Caledonia.

La *Revue des deux Mondes* pubblica un interessante studio sul «regime dei forzati nella nuova Caledonia» nel quale si trovano descrizioni d'un genere commovente e sinistro ad un tempo. Ne riportiamo alcune pagine:

—

Un'esecuzione capitale al bagno non rassomiglia in nulla, tranne che per lo scioglimento, a ciò che accade in uguale circostanza, sulla piazza della Roquette.

—

Le esecuzioni si fanno sempre all'isola Nou. Il luogo scelto è un vasto terreno in forma di rettangolo allungato che separa due fabbricati d'aspetto cupo e senza finestre, destinati ai condannati d'ultima classe.

Questa specie di cortile è dominato, al sud, dalle prigione cellulare situata su un piccolo poggio che s'innalza quasi a picco e al quale si accede mediante un sentiero a zig zag.

Di fronte v'è il muro di cinta, tagliato da un gran portone di ferro, custodito da due sentinelle.

Questa la decorazione, ecco il dramma

Rinchiusi che furono tutti i prigionieri, si procede all'impianto della ghigliottina su quattro grosse pietre da taglio affondate nel suolo, un po' indietro del centro del cortile, presso la porta che conduce alle prigioni.

Il coltello triangolare, caricato di piombo, è stato tratto dalla sua guaina e adattato in alto delle scanalature. Tosto che il carnefice e i suoi tre aiutanti hanno dato l'ultimo colpo di martello, un guardiano li riconduce nel locale ove si coricano abitualmente a fianco della loro funebre macchina.

Quali sogni darà loro essa domani sera? Tutto pare rientrato nel riposo. E' una di quelle notti tropicali, tepide, luminose, sparse di stelle scintillanti.

La ghigliottina è là tutta sola, sulla sabbia bianca, illuminata dalla luna. L'ombra allungata delle sue travi ergentisi perpendicolarmente, dà loro l'aspetto di traccia immense.

—

Tre ore suonano. Alcuni uomini preceduti da un guardiano recante una lanterna, traversano il cortile d'un passo rapido: è il comandante accompagnato dal cappellano, dal commissario di polizia, e da due o tre sorveglianti.

Essi penetrano nella prigione cellulare, traversano un'infinità di corridoi ed arrivano dinanzi al cancello che chiude la galleria sulla quale rispondono le celle riservate ai condannati.

Appena la chiave ha toccato la serratura, un movimento si produce da un capo all'altro del corridoio; i condannati hanno inteso. Bruscamente si sono rialzati sui letti da campo, e, anelanti, con l'orecchio teso e il sudore alla fronte, attendono.

L'angoscia che li assale non dura lungo tempo; si apre un chiavistello, una sbarra di ferro è rimossa; il comandante è entrato in una delle celle.

Il miserabile che l'occupa, impallidisce orribilmente; egli ha compreso *che è per quella mattina.*

Glielo si annuncia; poscia gli si domanda se desidera intrattenersi col cappellano. Quasi sempre la risposta è affermativa, poichè egli sa che l'ecclesiastico non avrà per lui che parole dolci; è lui che s'incaricherà di trasmettere a sua madre, ai suoi figli un pensiero di tenerezza; ma sopratutto dinanzi a lui potrà piangere, e gemere come un bambino! Tra poco dinanzi agli *altri*, dovrà assumere un contegno impassibile e camminare senza debolezza.

Il venerabile padre David rimane solo col condannato, ma il regolamento non permette — malgrado le proteste del corraggioso missionario, che la porta sia rinchiusa dietro di lui. Alcuni guardiani si tengono a qualche distanza, in modo da non turbare il supremo colloquio del prete e del forzato, ma da poter accorrere in caso di bisogno.

Bentosto si viene ad avvertire il sacerdote che egli deve cedere il suo posto al carnefice; egli si ritira con le guancie pallide quanto i suoi capelli, ma con qualche cosa nello sguardo che somiglia a gioia. Ha guadagnata la sua causa? Può darsi.

Il condannato ha ripreso la sua calma apparente; non oppone alcuna resistenza al suo odioso compagno che gli applica le pastoie alle gambe, in modo che egli possa camminare, ma a piccoli passi.

Il collo della sua camicia è largamente aperto fino alle spalle.

Il viaggiatore è pronto a partire per il suo terribile viaggio.

Mentre tutto ciò avviene nel fondo della cella, il gran cortile ha cambiato di fisonomia.

Il portone del muro di cinta s'è aperto. Il direttore del penitenziario è entrato accompagnato da alcuni funzionari, magistrati, capi di servizio, medici ecc., dei quali i regolamenti esigono la presenza.

Non un invitato: nessuno, sotto alcun pretesto, è autorizzato a prender posto nella scialuppa ufficiale ed è vietato ad ogni imbarcazione di avvicinarsi al molo.

Il corteggio si dispone a sinistra; presso il terrapieno, dietro questo gruppo una trentina di guardiani si tengono immobili con l'arma al piede.

Alcuni istanti dopo, una compagnia di fanteria comandata da un capo di battaglione ed un capitano, viene a formarsi sulla destra, addossata al poggio.

Tosto che i soldati hanno occupato il loro posto, si ode il sordo rumore d'una folla che s'avvicina, misto allo strepito sinistro di catene trascinate e cozzanti l'una con l'altra: sono i forzati che vengono condotti sul luogo dell'esecuzione.

Essi arrivano in colonna serrata, fanno «mezzo giro a destra» e si trovano di fronte alla ghigliottina. S'ode un comando; soldati e guardiani caricano le loro armi e i fucili s'abbassano.

—

Il giorno è spuntato d'un tratto — nei paesi tropicali non vi è aurora, — e il sole splende già sul mare.

Il comandante fa un segno; uno dei guardiani si stacca dal gruppo dei compagni, sale il poggio e voltando l'angolo della prigione centrale sparisce.

Un silenzio solenne pesa su tutti quegli uomini colà riuniti.

Passano alcuni minuti; poscia si scorge, in alto del poggio, una specie di processione che si avanza lentamente. Nel centro vi è un uomo che pare vestito di bianco. A misura ch'essi discendono il sentiero sinuoso, si distinguono meglio; ecco il condannato il cui volto è cereo; al suo fianco inoltra il prete che recita le preghiere degli agonizzanti e tiene alzato un gran crocifisso nero; dietro vengono i guardiani col revolver in pugno.

Alcuni passi ancora, e saranno nel cortile.

Una voce si eleva:

— Condannati, in ginocchio! Scopritevi!

I forzati si prosternano.

Il condannato si trova ora vicinissimo alla ghigliottina; egli la guarda con sicurezza e senza che un muscolo si contragga nel suo volto cadaverico.

— Presentate le armi! comanda l'ufficiale.

Si dà lettura della sentenza. Funzionari e magistrati si scoprono.

In questo momento si è colti da un sentimento quasi religioso, fatto di terrore e rispetto; pare che la legge, materializzandosi, vi abbia sfiorati passando.

La lettura è finita.

— Avete qualche dichiarazione da fare? — interroga il comandante.

— Voglio rivolgere alcune parole ai miei compagni.

E allora con voce ferma, quest'uomo che non ha più che due minuti da vivere, fa, su quella folla di miserabili, inginocchiata dinanzi a lui, cadere parole di rassegnazione, d'incoraggiamento e di buon consiglio:

— Io merito l'espiazione. Domando di morire all'istante. Che mi si perdonino i delitti per i quali son giustamente punito. Vedete dove può condurre l'abbandono di sè stesso! Tutti voi avete preso una falsa strada. Non andate più lungi, che la vista, del mio supplizio serva a distoglervi dal delitto Non mi compiangete Ho coraggio. Addio, compagni, ricordatevi di me!

L'allocuzione non è eloquente: ma giammai oratore ha prodotto maggiore effetto. Quando il condannato ha pronunciato le ultime parole che usciranno dalla sua bocca, i forzati toccano quasi il suolo con la fronte.

Egli fa un passo, abbraccia il sacerdote, e da sè stesso si pone dinanzi la tavola ad altalena.

Un rullo di tamburo si fa udire; il coltello cade. Quelli che non torcono gli occhi possono vedere l'aiutante del carnefice cogliere la testa in mezzo ad un flotto di sangue, mostrarla un istante, poscia rigettarla nella cesta.

Lo spettacolo truce è finito. I forzati si rialzano e s'avviano a riprendere il lavoro quotidiano.

E' difficile conoscere come rimangano impressionati quei cervelli malati: ma si direbbe che le loro riflessioni rassomigliano ben poco a quelle del pallido vagabondo che ritorna, sui primi albori dalla Requette, con le mani in saccoccia, zufolando un ritornello di canzone oscena.

Cronaca Provinciale.

La perorazione d'un Palmarino.

Da Palmanova riceviamo e pubblichiamo:

Un giorno Palmanova era fiorente; proverbiali per cortesia gli abitanti e ricercata la loro società; animati i pubblici ritrovi, tanto è vero che dalle borgate contermini tanti vi accorrevano. Oggi quasi più non esiste!

E aggiungasi che, oltre le calamità, le quali la colpiscono causa il sacrificio suo all'interesse nazionale, trovasi a pochi metri dal confine che le intercetta la miglior via del suo commercio. Ora poi, i figli di questo disgraziato paese, divisi, malcontenti, pertinaci nell'odiarsi, non conoscendo la parola — perdono — già da lungo tempo si tormentano l'un l'altro, nulla curandosi del risveglio economico, che gioverebbe ad innalzare gl'interessi morali e materiali della loro patria; brigano soltanto per far cadere o l'uno o l'altro dei loro conterranei, e a tutto si pensa e si provvede, e tutto si fa, tranne il bene comune.

Palmarini, non avete mai ponderato che continuando voi ad abbandonare gl'interessi della vosta città, per viemmeglio consolidare in casa vostra la discordia, v'innalzate da voi stessi un momento infame che i posteri malediranno! Dacchè, continuando così, voi opererete alla distruzione di questa terra, pel passato forte e rigogliosa.

Palmarini, sarebbe ora di finirla! — Volgete per lievi momenti il vostro sguardo alla vicina Cervignano. Ebbene! cosa osservate?

In grazia della concordia che impera in quel Municipio, mercè la reciprocità di stima ed affetto che esiste fra i cittadini, Cervignano va incontro a prosperi giorni.

Con l'unione e col lavoro, dopo lotte sostenute, alfine, Cervignano sorrise la sorte, e non passeranno molti mesi che il desiderato fischio della vaporiera si farà udire nelle Basse friulane, portando la redenzione economica in quelle terre.

Orsù dunque, Palmarini, imitate voi pure quell'esempio, dimenticate il passato, e tutti concordi ed all'unissono, procurate il risorgimento, la redenzione di questa vostra patria, tanto più che il momento vi è favorevole — Beati i primi!

La ferrovia Monfalcone Cervignano — per ora locale, in breve lasso di di tempo dovrà congiungersi col nostro Regno. Quale congiunzione potrebbe essere per noi più benefica, che per Udine e Palmanova conduce la Pontebbana a Cervignano, vale a dire per la linea più breve al mare?

Animo dunque, e pria che altri v'intorbidino le acque, lavorate compatti, lavorate uniti ad esempio dei bravi Cervignanesi.

Palmanova congiunta al Friuli orientale deve risorgere a vita novella.

Per oggi non dico nulla di più; attendo prima il frutto di queste mie poche parole, promettendo di ritornare sull'argomento.

La commissione per l'imposta

Cividale, 4 giugno.

Mentre per lo passato, questa Commissione veniva d'ordinario nominata in seconda convocazione per mancanza del numero legale e con sei o sette voti, quest'anno l'elezione ebbe invece l'importanza dirò quasi di un piccolo avvenimento.

Difatti, su 45 delegati dai Comuni del mandamento, 36 si presentarono alla votazione.

C'era, dunque, nella coscienza pubblica il desiderio di ribellarsi al biasimevole andazzo, come io accennava nel mio articolo di ieri l'altro; e la prova l'ebbimo nella elezione unanime della Commissione, non escluso — a titolo di protesta, quel notaio, che si buscò un processo per avere un tempo, si dice, con un colpo di *genio*, lasciato cadere a caso un bastone fra le gambe ad un troppo zelante tassatore.

Ed ora non interessa di mettere paglia sul fuoco che ce n'è d'avanzo, ma soltanto di ricordare agl'interessati del mandamento che i ricorsi, basati ben s'intende al giusto ed all'onesto, troveranno nei miei colleghi della Commissione, cui da ieri appartengo, il meritato appoggio contro qualunque atto fiscale che venisse perpetrato in loro danno.

G. Gabrici.

—

Nella riunione di cui si parla qui sopra, riuscirono eletti:

Membri effettivi per la R. M.

Gabrici cav. Giacomo, voti 34 — De Senibus dott. Eugenio, v. 33 — Morgante Ruggero, v. 32 — Cattarossi Giuseppe, v. 28 — Rovelli Luigi, v. 22 — Strazzolini Feliciano, v. 21 — Mesaglio Luigi, v. 18 — Molinari Desid. v. 17.

Supplenti.

Polla dott. Antonio, voti 18 — Da Como Annoni Clodomiro, v. 15 — Angeli Gio. Batta, v. 14 — Albini Riccardo, v. 14.

Membri effettivi per i fabbricati.

Borgnolo Giovanni, voti 33 — Foscolini Luigi v. 31 — Moro Felice, v. 31 — Podrecca Michele fu Andrea, v. 21.

Supplenti.

D'Orlandi Lorenzo, voti 21 — Nussi dottor Vittorio, v. 18.

Un brutto fatto a Cividale.

Domenica alcuni alpini di stanza a Cividale, in tenuta di corvè e comandati da un anziano, tornavano con le marmitte piene d'acqua dal pozzo dietro il duomo, in quella città, per la via secondaria. A un certo punto furono insultati da tre individui, ben conosciuti per altre gesta, i quali alle parole aggiunsero lo sfregio di sputare nelle marmitte.

Naturalmente i militari si risentirono e, deposte le marmitte, fecero atto di reagire. Allora gli insultatori trassero la ronca e i soldati prudentemente, mentre contro di loro si scagliavano sassi, si ritirarono, evitando una rissa che poteva avere gravi conseguenze.

Contro i tre bravi si sta istruendo il processo: e una buona lezione proprio salata speriamo che tolga loro velleità di provocazione per l'avvenire.

Banchetto di addio.

Pontebba, 4 giugno.

Nella circostanza che l'esimio dottor Teodosio Pecoli lascia il posto di segretario municipale di Pontebba, per recarsi ad esercitare la professione di notaio in Mortegliano, i membri tutti della Giunta comunale, insieme a parecchi amici, offrirono a Lui un banchetto alla *Trattoria della Spina*; volendo in tal guisa fargli manifesti i sentimenti di affetto e di riconoscenza per gli intelligenti ed utili servigi resi a questa Comunità nei lunghi anni in cui ebbe a fungere da segretario, addimostrandosi sempre zelante, onesto e disinteressato, in maniera da aversi acquistato la stima e la fiducia, sia nel disimpegno del delicato suo ufficio nel Comune, come anche in quello di notaio che da parecchi anni quì esercita.

Furto audacissimo.

Pordenone, 3 giugno.

Un furto audacissimo fu commesso nella notte del giovedì scorso, 1 corr., nella canonica della chiesa di S. Giorgio, abitata dal rev. parroco, dal cappellano e da una vecchia domestica. I ladri, introdottisi per la finestra in una stanza terrena, s'impossessarono di circa L. 30 custodite nei cassettini di un mobile, di qualche salame e di una certa quantità di vino esistenti nella cucina. I pacifici abitatori della casa non furono disturbati nel loro sonno, e dei poco graditi visitatori, nè essi nè l'Autorità ebbero alcuna ulteriore notizia.

Il fallimento Giovio di Tarcento.

Su questo fallimento scrivono al *Commercio* di Milano:

Il Giovio, sopraccarico di impegni, portò le chiavi in Tribunale, lasciando liberi i creditori di dividersi le spoglie del proprio negozio; e il tribunale, nel riflesso che il Giovio non ebbe a fare la tempestiva dichiarazione di cessazione dei pagamenti e che non depositò nè il bilancio, nè i libri di commercio, lo dichiarava fallito d'ufficio.

Omologazione di concordato.

Piccotti Carlo, cartoleria, Latisana. — Il noto concordato al 20 0/0, che fu oggetto di tante lagnanze per le molte proroghe concesse, fu concluso non solo, ma anche recentemente omologato, coi benefici di legge, nella loro pienezza.

Furto.

Verso la 1 antim. del 30 maggio in Gemona, venne forzata la porta della cantina di Maria Foraboschi, cui si rubò formaggio per un importo di L. 36 Sospettasi di certo P. C., pregiudicato.

Danneggiamenti.

Certo G. B. Riet di Polcenigo, per vendetta, scorticò parecchie piante di proprietà Domenico Puziol, causandogli un danno di L. 60.

Incendio.

Verso le 6 pom., un bambino di anni 5 trastullandosi con fiammiferi appiccò il fuoco ad una tettoia di Rosa Castellana in Meduno di Spilimbergo. Danno lire 150 circa per la distruzione della tettoia.

Nessuna sventura.

Errata - Corrige.

Nell'articolo del nostro amico avv. G. B. Cavarzerani sulla Amnistia — pubblicato sabato scorso — al numero 2 la parola «*riguardo*» va sostituita con «*riguardavano*», al numero 3 «*libertà*» con «*liberalità*»; al numero 7 «*Pretore*» con «*Preture*».

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

GIUGNO 5 Ore 7 ant. Termometro 16.8
Minima aperto notte 10. Barometro 753
Stato Atmosferico. Vario
Vento pressione Stazionaria

4 GIUGNO 1893.

IERI: Vario — tempesta e pioggia
Temperatura: Massima 24.4 Minima 12.4
Media 17.314 Acqua caduta e grandine mlm 21
Altri fenomeni: diametro chicchi mjm 27

Bollettino astronomico.

Giugno 5

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.9	leva ore	—.—
Passa al meridiano	11.53.3	tramonta	8.59 a
Tramonta » »	7.41	età giorni	20.6
Fenomeni			

La giornata elettorale.

Il movimento elettorale è stato jeri veramente insolito, nella città: in tutte le sezioni l'andirivieni degli elettori era continuo, massime di operai e di abitanti del suburbio.

—

Ma diciamo prima degli affissi: ve n'era di tutte le sorta. Sulla graziosa cupola del San Giovanni sotto la Torre dell'Orologio un *Girardini* colossale, dipinto a mano; negli intercolunni di base del campanile del Duomo, proclami scritti a mano e fiaschi dipinti; su altri edifici di via della Posta altri *Vogliamo Girardini* o *W. Girardini* scritti in grandi lettere, che richiamavano lo sguardo anche da lungi. Anche il nome dell'avv. Billia in grosse lettere stampatello era stato affisso in qualche punto della città, ma nella pluralità dei luoghi lo avevano lacerato: e questo è male: libertà e tolleranza per tutti.

E così francamente dobbiamo deplorare che si strappassero e lacerassero appena affisse le liste raccomandanti il voto pel Billia: subito dietro gli attacchini venivano i laceratori, ciò che proprio non dovrebbe accadere. E dobbiamo lamentare gli avvisi manoscritti portanti ingiurie: fra altro, al buon falegname Luigi Benedetti, cui pur deve la città i primi progressi della industria dei mobili. Le nostre parole verranno accolte, noi crediamo, senza acrimonia, come senza acredine noi le scrivemmo e come senza acredine abbiamo sempre scritto nei giorni passati.

—

Dalla tabella che facciamo seguire, si cedrà il numero degli elettori inscritti e votanti in ciascuna sezione: una proporzione confortevole, tanto per Udine come per le sezioni del restante collegio elettorale Nelle dodici sezioni della città gli elettori inscritti sono 4364; votarono 2388 — quasi il 55 per cento. In tutte le ventiotto sezioni del collegio, gli inscritti sommano a 7803; i votanti furono 4536 il 58 per cento circa.

—

Si vide ieri, nella città, per la prima volta, comparire gli elettori in gruppo: quelli dei Rizzi, preceduti dall'armonica e da una bandiera con le parole *W. Girardini.* Altrove, tali maniere sono passate in costumanza; possiamo quindi aspettarci di vederle trapiantate anche fra noi per l'avvenire.

Aneddoti, potremmo raccoglierne parecchi, e dalla città e dalle sezioni extracittadine. A Pozzuolo, per esempio, fu assai notato un prete che in mezzo a un gruppo di contadini fischiava coloro che vennero a Udine a portar l'esito dei voti: a Pozzuolo, domenica 28 maggio si ebbe la maggioranza per Billia, e jeri per Girardini; da ciò i i fischi pei fautori del Billia. A Pavia di Udine, taluni elettori di una frazione vicina...

Ma non vogliamo narrare piccoli fatti, i quali possono contribuire solo ad un inasprimento di rancori ch'è bene dissipare: dopo la lotta, l'oblio; ciò richiede il patriotismo vero.

—

La riunione dei Presidenti non presentò jersera quei tumulti scandalosi che si lamentarono la domenica prima: qualche *evviva* cui rispondevano molti, qualche *abbasso* che rimaneva isolato. Per misure di precauzione — che a taluni sembrarono eccessive, — si era disposto un servizio di vigilanza e durante la votazione nelle sezioni singole ed alla notte. Nella sala dei Presidenti, oltre i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza in *borghese*, v'erano dieci o dodici carabinieri, pronti nella sala riservata ad un cenno del Presidente che li chiamasse. Alla porta di accesso della sala, quattro carabinieri, due vigili urbani e due pompieri che non lasciavano entrare chi non mostrasse il certificato elettorale.

Per le vie, si frammettevano alla folla carabinieri e guardie.

La casa Bardusco in via della Prefettura, ove l'altra domenica si recarono gli elettori a *dimostrare*, fu pure sorvegliata da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Non accadde il menomo disordine. Una folla di popolo — tra cui molte donne — si recò ad acclamare più volte davanti alla casa dell'eletto: e l'avvocato Girardini due volte comparve alla finestra per ringraziare e per raccomandare agli acclamanti che tranquillamente si sciogliessero. Sotto la loggia, mentre si aspettava la proclamazione ufficiale del risultato che già si conosceva, ripetute grida di evviva: massime gli operai si mostravano entusiasti della vittoria riportata col nome del Girardini.

—

Ecco il risultato:

Elettori inscritti	N. 7803
Votanti	» 4536

Voti ottenuti:

Avv. **Giuseppe Girardini**	**2602**
Avv. **Battista Billia**	**1796**

Schede bianche 23, nulle 102, contestate assegnate 56, contestate non assegnate 13. Il maggior numero delle contestate assegnate (39) si ebbe a Meretto di Tomba. Nelle dodici sezioni di Udine si ebbero 17 schede bianche, 41 nulle.

Risultati per Sezione.

	Elettori inscritti	Elettori votanti	Voti riportati Billia	Voti riportati Girardini
Udine 1 Sezione	363	188	46	135
» 2 »	360	213	56	154
» 3 »	366	198	43	149
» 4 »	363	209	68	129
» 5 »	361	204	52	142
» 6 »	363	183	54	127
» 7 »	359	206	45	160
» 8 »	360	182	54	122
» 9 »	366	203	51	148
» 10 »	361	209	53	151
» 11 »	360	192	57	129
» 12 »	362	201	50	147
Campoformido	111	79	50	29
Feletto Umb. (1 S.	240	137	53	82
Feletto Umb. (2 »	225	136	29	103
Martignacco (1 S.	236	164	145	16
Martignacco (2 »	170	116	90	22
Meretto di Tomba	299	194	115	74
Pagnacco	209	112	77	33
Pasian di Prato	169	119	59	52
Pasian Sch. (1 S.	363	247	141	98
Pasian Sch. (2 »	254	176	91	79
Pavia di Udine	267	159	68	82
Pozzuolo (1 Sez.	248	137	47	86
Pozzuolo (2 »	226	104	45	56
Pradamano	101	52	35	13
Reana del Roiale	224	133	82	47
Tavagnacco	120	83	40	37
Totale	7803	4536	1796	2602

La grandinata desolatoria di jeri.

Dopo un quarto d'ora e più di minaccie e di ringhiamenti, il temporale rovesciò ieri sulla città una grandinata veramente desolatoria. Quel ch'è peggio ancora, il flagello colpì larga zona di territorio nel nostro distretto: una zona che va dai casali dei *molini* a sud est della città fino a Paderno, a Cavallicco, a Feletto, ai Rizzi, a Colugna, a parte del territorio di Torreano, a parte del territorio di Martignacco, a Plaino, a Faugnacco, a Passons, a Colloredo di Prato, a Campoformido, ai casali sul Cormor, a Basaldella.

Grandine fitta, come e più di grosse nocelle (*còculis*) che sfrondò gli alberi, pestò i frumenti e i granturchi, abbattè le frutta, strappò i grappoli delle viti.

Una desolazione. Tutte le campagne biancheggiavano, sì che pareva una grande nevicata.

In quasi tutta questa plaga, il danno pei frumenti e per le avene è del **cento per cento**: bisognerà tagliare, perchè il raccolto è andato distrutto completamente.

Per le frutta e per l'uva, danni incalcolabili: e si aveva promessa di raccolti straordinariamente abbondanti!... Così per le ortaglie: fagiuoli, piselli, pomidoro, peperoni, ecc.

In città, qualche lastra rotta: le tele onde sono coperti i carrozzoni del tram, tutte foracchiate: bisognerà rinnovarle.

A memoria d'uomo non si ebbe una grandinata così tremenda.

Qualche cavallo, impaurito, si diede alla fuga. Narrasi che il caso toccasse a due giovanotti recatisi a Pozzuolo da Udine, per conoscere l'esito delle elezioni: certi P ed M. Essi furono ribaltati, ma per fortuna non si fecero male e se la cavarono con una bagnata.

Anche stamane, in qualche luogo si videro dei mucchi di grandine tuttora rimasti.

Cucina economica.

Durante il decorso mese di maggio, la cucina economica popolare, smerciò razioni di minestre 5434, di carni 133, di pani 3621, di vini 476, di formaggio 76, di verdure 970, di brodi 9. In complesso, razioni 10719.

In Tribunale.

Piccoli Augusto, Simonitti Severio e Simonitti Rosa di San Guarzo, si appellarono dalla Sentenza del Pretore di Cividale che per furto condannava: il primo a mesi uno, il secondo e la terza a giorni 3 di reclusione. Il Tribunale condannò il primo a giorni 10, il secondo e la terza a giorni 3 di reclusione e nelle spese: condonate tali pene per l'amnistia.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 9 pom. l'avv. Domenico Galati farà una conferenza sul tema: *Il vero e l'ideale nell'arte e l'eterno femminile.*

L'ingresso al Teatro sarà a pagamento e il ricavato netto sarà a scopo di beneficenza.

I biglietti d'ingresso sono vendibili al camerino del Teatro, e presso le librerie Gambierasi, fratelli Tosolini e Achille Moretti.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Peressinotti Ferdelgilda:

Facchini famiglia, L. 1 — Botti Sebastiano, 1 — Insegnanti delle scuole rurali del Comune di Udine, 4 — Della Vedova Giuseppe, 1 — De Poli famiglia, 1.

Del Bianco Giuseppe:

Rizzan Leonardo, L. 2.

Berghinz Eugenio:

Lucich famiglia, L. 1 — Pasiero Enrico, 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 213.— Marchi a 128.— Napoleoni a 20.80. Sterline a 26.20.

Il pittore Eugenio Berghinz.

Il giorno tre corrente alle ore 10 antimeridiane, cessava di vivere dopo lunga malattia, il distinto pittore udinese Eugenio Berghinz, il quale, dopo ricevuta l'elementare istruzione del disegno di figura dal maestro Mattioni Giuseppe, si recò a studiare alla veneta accademia, per qualche anno. Ritornato in Udine, si allogiò presso il pittore Giovanni Pagliarini, ferrarese, allora domiciliato qui, ritrattista e pittore di genere di molto merito, e da quel maestro il Berghinz apprese l'arte.

Diligente e dotato di molta attività, egli riuscì un artista riproduttore eccellente, tanto di quadri antichi che moderni, e di ciò ne fanno fede le sue copie del Giambattista Tiepolo, del Rembrandt, del Pordenone, del Bombelli, del Pomponio ecc., come del Politi, del Grigoletti, del Giuseppini e di altri rinomati artisti nostri.

Molti quadretti di genere di finissima fattura e buon colorito toccati con molto spirito si ebbero ad osservare nelle vetrine dai nostri librai, riprodotti dalle fotografie, tratte dagli originali del Vinea dell'Andreotti, i cui lavori attiravano l'ammirazione degli amatori e cultori dell'arte pittorica.

Ed appunto per uno di questi quadri rappresentante scene umoristiche del secolo XVII, la giuria all'esposizione di belle arti di Tiplitz (Sassonia) gli conferì la medaglia d'argento. Dipinse una innumerevole quantità di ritratti assai bene eseguiti; era poi specialista nel riprodurre questi sui cristalli, e del pari nei quadretti di genere.

A far fede della intraprendenza sua bastava osservare i molteplici lavori da lui eseguiti e messi in vendita senza commissione, che per il loro merito venivano acquistati da concittadini e forastieri.

Questo bravo artista domenica 4 corrente ebbe modesto accompagnamento funebre coll'intervento di varii amici e colleghi.

Affettuosissimo fu verso la sua famiglia che lasciò senza appoggio alcuno e senza mezzi.

Ed essa ringrazia col nostro mezzo tutti quelli che onorarono col loro intervento ai funebri la memoria del caro estinto. A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 Maggio al 3 Giugno 1893.

Nascite.

Nati vivi	maschi	10	femmine	16
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 29.

Morti a domicilio.

Giuseppe Gottardo fu Paolo d'anni 67 agricoltore — Angelo Perisotto di Edoardo di mesi 1 — Lino Peressotti di Massimo di mesi 8 — Antonio Tonon fu Francesco d'anni 63 caffettiere — Maria Colautti-Benuzzi fu Valentino d'anni 31 casalinga — Ferdelgilda Peressinotti d'anni 57 levatrice — Pietro Plaino di Ferdinando di mesi 1 — Maria Del Bianco-Muzzolini fu Osualdo d'anni 81 sarta — Ermenegildo Rodaro di Francesco d'anni 24 muratore — Ida Loigo di Francesco d'anni 4 e mesi 6 — Eugenio Berghinz fu Luigi d'anni 59 pittore.

Morti nell'Ospitale civile

Luigia Blasino-Madrison fu Francesco d'anni 52 contadina — Pietro Lonardis di Candido di mesi 3 — Pietro Colautti fu Pietro d'anni 69 agricoltore — Giulio Del Fabbro d'anni 24 fornaciajo — Maria Mirano-Aviano d'anni 68 serva — Angela Della Bianca-Ciani di Francesco di anni 49 serva.

Totale numero 17

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Eleusippo-Adolfo Leria regio impiegato con Pia Lanzi agiata — Federico Lanchini negoziante con Anna Taddio sarta — Giovanni Giacomini agente di negozio con Filomena Tosolini casalinga — Alberto Raffaeli chirurgo-dentista con Santa Fant casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Donato Cinmarra agricoltore con Maria-Antonia Meffè contadina.

LOTTO

Estrazione del 3 Giugno

Venezia	53	76	41	64	66
Bari	9	90	28	70	57
Firenze	73	41	30	16	4
Milano	72	71	16	13	64
Napoli	63	72	15	31	46
Palermo	82	62	75	8	63
Roma	62	50	57	90	25
Torino	82	89	72	78	29

Gazzettino Commerciale.

Mercati di Cividale.

Cividale, 3 giugno.

Burro: venduto quint. 2 da l. 50 a l. 70.

Uova: vendute 80 000 da l. 44 a 45.

Frutta: Ciliegie da l. 8 a l. 15

Un libro interessante.

Nel corrente giugno vedrà la luce un'importantissima pubblicazione intitolata: *Il mistero di Tunisi e il conflitto Franco-Italiano.*

Ne è autore il Barone Giulio di Castelnuovo (Ulema) ben noto pubblicista, strenuo difensore degli interessi italiani in Tunisia.

Il lavoro comprende, uno studio esatto storico e anedottico della Tunisia, corredato da importanti documenti inediti; un esame coscienzioso delle condizioni politiche, economiche e morali sia degli italiani che dei francesi in quella regione, e tanta copia di notizie da rivelare finalmente il vero stato delle cose.

Per dare poi un quadro esatto dell'importanza di quelle nostre colonie, in appendice vi sarà un elenco nominativo, con relative illustrazioni, di tutti gl'istituti italiani d'istruzione, di beneficenza pubblici e privati, di tutti i banchieri, industriali commercianti ecc. esistenti in Tunisia.

Questa importante pubblicazione avrà una prima edizione di 10,000 copie, stante le richieste che si hanno dai nostri coloni di Tunisia.

Ad onoranza di Francesco De Sanctis.

Il 25 giugno corrente, col concorso unanime e generoso delle Rappresentanze di S. M. il Re, dei Principi di Casa Savoia, del Senato, della Camera, del Governo, delle Provincie, dei Municipii d'Italia, dei Rettori delle Università d'Europa, dei Presidi di tutte le Facoltà di lettere d'Italia, delle Accademie scientifiche e letterarie, delle Associazioni politiche ed operaie del Regno, al cadavere di Francesco de Sanctis, da otto anni insepolto, sarà dato duraturo e solenne riposo in un monumento degno di lui, in Napoli, nel paese dove insegnò la virtù del bello, mentre egli era l'esempio della virtù del bene, nel paese dove fu amato come padre dai suoi discepoli e dove più rifulse la luce della sua intelligenza di artista, nel paese dove egli disse che l'arte era il fiore più soave della vita e che la coltura era la risurrezione del carattere.

La cerimonia avrà principio con una solenne commemorazione dell'illustre Critico, fatta da Ruggero Bonghi, che tratterà del de Sanctis come letterato, come patriota ed uomo politico.

Gli onorarii di celebri medici.

A Parigi si discute un'importante questione riguardante la classe dei medici. Trattasi delle loro poco liete condizioni finanziarie, derivanti dal fatto che in Francia il numero dei medici è superiore ai bisogni. Nel dipartimento della Senna, per esempio, la statistica stabilisce che vi è un medico ogni 1185 abitanti — ciò che ha fatto dire al celebre professore Brouardel: «Quando una popolazione di 1200 abitanti deve dar da mangiare ad un medico, a questi non rimane altro che morir di fame».

A proposito di tale questione, il parigino *Figaro* richiama alcuni esempi di onorari fantastici, esempi veramente eccezionali, che ci pare interessante riprodurre in parte.

Il primo esempio risale all'epoca di Caterina di Russia, vedova dello czar Pietro III. Assai accessibile alle nuove idee, l'imperatrice chiamò alla sua corte il dottor Dunsdale, per fargli applicare il vaccino di Jenner. In compenso, Caterina fece tenere al fortunato medico 250,000 lire di onorario 50,000 lire per spese di viaggio, il suo ritratto, il titolo di barone e consigliere di Stato, e una pensione vitalizia di 12,500 lire. Una pubblicazione dell'epoca, riferendo il caso, termina colle parole «Il dottor Dunsdale si dichiarò soddisfatto (!)».

Notizie telegrafiche.

Ciclone che distrusse una Città.

Londra, 4. Un ciclone distrusse la città di Eldorado in California. Tutte le case precipitarono. Gli abitanti fuggirono.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoato Street. LE INSERZIONI

SI VENDE SOLAMENTE in pacchetti muniti di questa marca registrata.

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

IL CAFFÈ - MALTO è la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè Coloniale

IL CAFFÈ - MALTO è il più igienico ed il più sano di tutti i **SURROGATI** di Caffè

RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITA' MEDICHE

Industria brevettata in Italia e in tutti gli Stati approvata dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma.

Medaglie d'oro all'e Esposizioni d'igiene di Halle, Lipsia, Hannover, Schevningen, ecc.

Compagnia Italiana di Caffè - Malto

Via Mazzini, 7 - MILANO - Via Mazzini 7

Fabbriche a Basilea - Digione - Milano - (Baviera) Vienna: Succursali a Berlino e a Parigi.

Vendita presso tutti i droghieri e negozi di generi alimentari

Vendita per la provincia di Udine presso i Sigg ri **Fratelli Dorta** — *Udine*

Pacchetti di 1/2 chilo 95 cent.
» » 1/4 » 50 »
» » 100 grammi 20 »

TUTTE

LE MADRI AFFETTUOSE *somministrano* **al** LORO BAMBINI **IL**

Caffè - Malto Kneipp

SALUTE-GUSTO

ECONOMIA

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico) Non si prende per bocca — vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

Guardarsi dalle imitazioni.

(eter. spec. prep. ta mont. elleb. orient e sommac.).

Attestato primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Nevrostenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudini, Insonnia, Irritabilità, Intorpedimento alle membra, Crampo degli scrittori, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia* e sue conseguenze, *Paralisi, Oppressioni al cranio, Esaurimento cerebrale, Stato morboso del corpo,* ecc, Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo PYLTHON alla Farmacia STRAZZA, Milano, Piazza Fontana, che verrà loro spedito *gratis* e *franco* anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito *gratis* da tutte le primarie farmacie fuori di Milano.

In Udine presso le farmacie Marco Alessi, Filipuzzi G., De-Vincenti Foscarini A. Fabris G. —

In Ampezzo presso la farmacia Cirio G. B, — *In Cividale* idem Fattori F. — *In Codroipo* idem Cantoni Marzorini C, — *In Gemona* idem Billiani L, — *In Latisana* idem Monis G, — *In Maniago* idem Fornasotti L, — *In Moggio Udinese* idem Pella G, — *In Palmanova* idem Martinuzzi F, Gabotto - Marui A, — *In Pordenone* idem Roviglio A, Marini G, — *In Sacile* idem Pellizzari, — *In S. Daniele del Friuli* idem Corradini A, — *In S Pietro al Natisone* idem Codolini E, — *In S. Vito al Tagliamento* idem Quartaro P, — *In Spilimbergo* idem. Merlo G. B, — *In Tarcento* idem Cressati A, — *In Tolmezzo* idem Filipuzzi G. — Chiussi G.

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm POMELLO, Lonigo

Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco, esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia*, nelle TUBERCOLOSI, nel RACHITISMO, nella SCROFOLA, nella *Dispepsia*, nella *Gastrite*, nelle Febbri di malaria nella *Spermatorrea*, nell'Impotenza, nelle *Malattie della pelle*, negli *Esaurimenti nervosi*, nell'Inappetenza, nella *Debolezza generale*, nei LANGUORI DI STOMACO e nelle Malattie dei Bambini in cui è necessario ricostituire l gracile organismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spediscono *gratis* a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. **3.50**; Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa. Altre specialità proprie della farmacia Pomello: Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

ACQUA FENICA DENTIFRICIA

ZAMBELETTI

Soluzione aromatica al 5 per cento d'acido fenico purissimo.

È usata:

per impedire ad arrestare la CARIE DEI DENTI

per dare TONICITÀ alle GENGIVE

per correggere l'ALITO DELLA BOCCA

I FUMATORI ne fanno largo uso

Vendesi in Milano alla Farmacia dott. L. Zambeletti, a L. 1,50 al flacone — Franco di spese in tutta Italia L. 1.70.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E EMERY

19 Rue Pavée - Parigi.

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche di Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4,50 il flacone. — Depositi per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante al l'acqua di **Nocera Umbra**. Seltz e Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale ed in (flacone) da L. 2, 1.50. bottiglia da un litro circa a L. 8,50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, in Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo da sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen. 75

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sono già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di cent g. 30 di trementina per confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apparecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempo relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito-urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Mergellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaia figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!... Agl'increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3 50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3 80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice. Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'idrochinone ed all'iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive. Nonchè tutti gli altri preparati per arte fotografica.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

VOLETE DIGERIR BENE!!

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOCERA UMBRA

La Regina delle Acque da tavola

GAZOSA, ALCALINA

Col primo Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Udine, 1893, Tip. Domenico Del Bianco.